

# “*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

30 gennaio 2022 - IV Domenica del Tempo Ordinario

## PRIMA LETTURA (Ger 1,4-5.17-19)

*Ti ho stabilito profeta delle nazioni.*

Dal libro del profeta Geremia

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 70)

**Rit: La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.**

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.  
Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!  
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

## SECONDA LETTURA (1Cor 12,31-13,13)

*Rimangono la fede, la speranza, la carità; ma la più grande di tutte è la carità.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia.

Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

## VANGELO (Lc 4,21-30)

*Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei.*

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo

proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

## La riflessione di don Enzo

In questa lettera San Paolo vuole portare un contributo ai cristiani di Corinto dicendo la sua esperienza. Anche lui, prima di conoscere Gesù Cristo, non viveva la pienezza dell'amore e della libertà. Se facciamo il confronto che la nostra vita, ci accorgiamo che noi pure non davamo la giusta importanza al Vangelo e, di conseguenza, al servizio. Questo perché eravamo attaccati a degli idoli che tentano ancora oggi di emergere in ogni fase della nostra vita.

Se non ci lasciamo riempire dallo Spirito, dalla vita nuova di Cristo, si impossessano di noi lo spirito del mondo, l'opportunismo, il peccato, le piccole schiavitù.

Per rafforzare in noi lo Spirito di Cristo dobbiamo compiere atti di amore, di fiducia, di responsabilità.

Paolo, in questa lettera, passa ad esaminare una caratteristica della nostra fede che si fa servizio, carità, ed è l'unità. Ognuno di noi ha ricevuto doni, grazie, ma queste attitudini hanno un solo Spirito, una sola vita e cioè Cristo.

“Vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti”. (1 Cor. 12, 5 - 6). Tutto è dono, grazia e Dio si manifesta per mezzo dei gesti di carità, di amicizia, di benevolenza, di attenzione.

Tutto è ricevuto in forza dell'amore e forma il grande valore dell'unità. La sostanza dell'agire del cristiano è la carità che si identifica con la libertà piena.

Si esprime in modo diverso ed è possibile nella misura in cui muoiono l'egoismo e i tentativi di disunione che possono nascere. Dobbiamo vigilare continuamente nella nostra vita perché niente sia infranto e per manifestare che Gesù è Salvatore, segno di contraddizione. Vogliamo dire con la nostra vita che Gesù è il capo che dà vita alle membra di cui noi facciamo parte.

L'unità in Cristo e con i fratelli è una connotazione essenziale del servizio, del volontariato.

San Paolo ha fatto l'elogio della carità, ha parlato di come avviene la nostra crescita e infine ha sintetizzato in questa frase la dinamica della vita cristiana: “Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande

è la carità!” (1 Cor. 13, 13).

La carità è dono di Dio, massima libertà, pienezza di vita. Solo questa virtù ci spinge, ci solleva, ci rende forti in un servizio sempre più generoso. Conosceremo tutta la grandezza della carità quando Dio sarà manifestato pienamente in noi.

Ci accorgiamo spesso che in noi esistono tensioni, paure, situazioni che possono esplodere. I nostri pensieri e i nostri desideri sono legati alla terra e il nostro cuore arriva al compromesso, al peccato; i nostri sensi ci trascinano in basso proprio perché non c'è in noi la dimensione di vita nuova.

La presenza del Signore è episodica e così non comprendiamo che è la carità ha farci superare tutte le difficoltà. Dobbiamo chiedere allo Spirito Santo questo dono che ci permette di capire anche coloro che ci ingannano, di amare chi non ci ama, di essere fermi nei nostri propositi anche quando ci sentiamo stanchi di pregare pur nelle difficoltà, di vivere la povertà nei momenti in cui è faticosa.

Vivremo così il servizio anche quando ci sembrerà impossibile perché la carità è Dio e a lui tutto è possibile. Anche san Paolo, in Atti 20, 17 - 27 ci conforta con la sua testimonianza... “Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni” (Atti 20, 22 - 23). Nonostante tutto questo, l'apostolo non desiste, perché la sua vita è diventata amore.

*I poveri sono il Cristo  
che cammina nella storia,  
se sono amati attualizzano  
la nostra Salvezza.*

*(don Enzo)*

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)